

Moda. Si è concluso a Sanremo il Festival della sartoria maschile

Vestiti da incorniciare

di MARIA VITTORIA ALFONSI

Al Festival dell'alta moda sartoriale svoltosi al Teatro del Casinò municipale di Sanremo, la giuria, dopo aver sottolineato l'altissimo livello dei capi presentati dalle sartorie italiane e la perfetta organizzazione della rassegna, (patrocinio del Casinò municipale di Sanremo), ha assegnato il premio «Nobiltà d'immagine '90» per l'abbigliamento maschile al «quadro» della sfilata-spettacolo ispirato a «La tempesta» di Munch (presentato per la città di Bologna da Consolini e Cuzzocrea), per l'abbigliamento femminile al «quadro» ispirato a «Fine d'autunno» di Rouault (presentato da Teddo, per la Sardegna).

Il premio ha voluto gratificare l'immagine come rappresentazione estetica determinante in uno spettacolo moda, tenendo presente l'originalità e l'interpretazione attinente al tema del quadro-sfilata. «L'appuntamento dell'anno in cui si presenta l'eleganza contemporanea lontana da eccessi ed eccentricità», recitava il comunicato stampa presentando il «nuovo» Festival dell'alta moda sartoriale.

Ed ecco che, fedele ai suoi principi ed a quell'entusiasmo che mai son venuti a mancare alla forma più alta ed espressiva del nosto artigianato, la manifestazione sanremese è riuscita a riportare alla ribalta il successo internazionale goduto ai tempi d'oro in cui ne teneva le fila il compianto Michelangelo Testa, direttore della

rivista «Arbiter», che ne fu l'ideatore.

Grazie allo studio M.G. Progetto moda con Roberto Pazzi ed Andrea Tommasi, ed alla competenza indiscussa del Comitato tecnico (con nomi quali Ugo Coccoli, presidente; Umberto Cremonini e Franco Litrico, vicepresidenti; Mario Caraceni, consigliere «ad honorem» ed Angelo Bolzoni, Pietro Perobello, Tomaso Puja e Giuseppe Ramundo consiglieri regionali) ecco quindi, dopo un lungo periodo di «oscurantismo» seguito alla scomparsa di Testa, ripartire alla grande questa rassegna che coglie il «momento giusto» della rivalutazione di determinati valori; momento nel quale anche buona parte di giovani-fruitori del bel vestire dell'oggi e del domani - desidera avvicinarsi al «su misura» come acquisizione di riferimenti alla propria identità.

Avvalendosi pertanto delle più importanti «firme» della sartoria per uomo affiancate da altri nomi prestigiosi del bel vestire all'italiana visto come cultura della tradizione - i quali hanno realizzato i loro capi con superbi tessuti (Tasmania, cashmere, Inner Mongolia, Superwalthan 100's, leggeri petti-

nati «Trofeo» di Dea, Ermeneigdo Zegna, Drapers, Scotland House), abbinandovi accessori quali i cappelli «classicissimi», lontani da tutte le mode» creati dal nome più antico, mitico e celebrato del «made in Italy»

assieme alla Ferrari (Borsalino!) ed agli «inscindibili dettagli della civiltà dell'abito» rappresentati dalle cravatte Tonello, dalle camicie su misura studiate appositamente da Kamura, mentre, ovviamente, l'



abito di struttura sartoriale non può mancare delle tradizionali fodere Bemberg il livello della manifestazione si è mostrato altissimo e per i capi presentati, e per l'originalità della sfilata-spettacolo (la regia era affidata a Maria Laura de Franceschi) cui ha fatto seguito - sempre al Casinò municipale di Sanremo, encomiabile patrocinatore della manifestazione - una serata di gala nel corso della quale è stato assegnato il premio «Nobiltà d'immagine '90» per concludere col piacevolissimo flash moda «Vestiamo la notte» sulla scalinata esterna del Casinò.

Altissimo livello dunque: scontato per i grandi maestri sarti, gradevolissima conferma e talvolta piacevolissima sorpresa per tutti gli altri rappresentanti della nostra sartoria.

Vorremmo - e lo meriterebbero! - citarli tutti, i partecipanti alla sfilata: ma non essendo possibile (sono stati ben 57, con 33 quadri!), desideriamo peraltro ricordare - anche per l'attinenza al tema rappresentato, oltre che per la perfezione dei modelli realizzati - L'Avanguardia degli anni '50 di Coccoli, «Le mille miglia» di Ramundo, «Roma città aper-

ta» di Litrico, «Volare» di Bolzoni, «Finestre» di Cremonini; inoltre, le «scuole» bolognese e pugliese (mezzo punto soltanto il distacco del «quadro» ispirato a «In grigio» di Kandinsky dei bravissimi rappresentanti della Puglia Jerovante, Pastore, Sasso, dal vincitore di «Nobiltà d'immagine») e, naturalmente, gli abilissimi «nostri» bresciani Dreoni (col quadro ispirato a «Sul limitare del bosco» di Rousseau: toni autunnali, giacche con spacchi laterali e martingale, berretti spiritosi), e Fracassi-Peri-Zanola ispiratisi a «Il lusso» di Matisse (con gli elegantissimi uno o due petti dal grigio al bleu, uniti oppure a sottile gestatura appena visibile). Bravi!

Senza, ovviamente, dimenticare i vincitori del «Nobiltà d'immagine», nato nello spirito d'assegnare al Festival una reale identità competitiva: per l'abbigliamento maschile, i bolognesi Consolini e Cuzzocrea, ispiratisi a «La tempesta» di Munch; per l'abbigliamento femminile al sardo Teddo, con perfetti completi pantaloni country ispiratosi a «Fine d'autunno» di Rouault. Anche se - soprattutto - bisogna tenere sempre presente che ciò che è maggiormente importante è partecipare, portando avanti proprio l'immagine straordinaria di un settore dell'abilità e creatività italiana che - non è sciovinismo ma realtà - tutto il mondo ci invidia.

Nella foto: il sarto bresciano Franco Dreoni